

## **Vite di atleti. L'esempio dello sport**

Introduzione di Angela Teja

L'idea di questo seminario è nata dall'analisi di analoghe situazioni di studio, a livello universitario, che si sono svolte in Europa, con gli storici dello sport per protagonisti. Nelle altre nazioni europee, infatti, si è molto attenti allo studio della storia dello sport, che ha una tradizione consolidata nei curricula universitari. Si parte infatti dal presupposto che lo sport sia parte integrante della società, che ne sia specchio, e che pertanto vada studiato come tutti gli altri fenomeni sociali (l'economia, l'arte, la musica, il cinema, la politica etc.). Studiare le vite di atleti dal punto di vista storico, vuol dire fare tante microstorie che vanno a completare il mosaico della storia sociale di un Paese.

Ricordo che il prof. Arnd Krueger, dell'Università di Goettingen, nel 1996 primo presidente del CESH, disse che lo sport non avrebbe potuto sopravvivere se non se ne fosse conosciuta la sua storia: senza la memoria del passato, diceva, non può esistere progresso in campo sportivo. Come recita il motto del CESH: "Cognita historia futurum figurare". Se lo sport cioè non è in grado di conoscere e, successivamente, recuperare i valori che tradizionalmente lo hanno contraddistinto, esso non può sopravvivere, muore, perché diventa un'altra cosa, un lavoro, un mezzo di compensazione dalle frustrazioni, un metodo terapeutico etc. Allora Arnd Krüger consigliava di rivolgersi alla storia per scongiurare questo pericolo.

In Italia solo di recente siamo arrivati a comprendere la validità di questa disciplina, e proprio l'Università di Tor Vergata, con il suo corso ormai consolidato di storia dello sport per la laurea in scienze motorie, lo testimonia.

La storia dello sport si fa anche conoscendo la vita dei suoi protagonisti, gli atleti.

Conoscerne la vita non vuol dire conoscerne solo i risultati, quelli basta sfogliare un annuario sportivo e li abbiamo facilmente. La scienza biografica ci insegna a mettere in relazione le vicende di una vita con i dati di un'epoca, a contestualizzarle, o ad analizzarne i cambiamenti mediatici, capirne il perché. Un esempio: l'inglese Gary Whannel (2002) parte dal presupposto che tutti i grandi sportivi sono di sesso maschile, che significato può avere questa affermazione per lo studio dello sport di un paese? Se l'affermazione è valida nel Regno Unito, figuriamoci da noi, paese dell'area mediterranea, da sempre culla di una visione piuttosto conservatrice della donna, madre e sposa esemplare... Che significato ha allora per la storia dello sport, questa affermazione? E per la storia di una nazione? La ricerca in questo caso parte da qui e attraverso l'analisi della vita di alcune atlete, per es., potremmo allora scoprire i motivi per cui anche grandi protagoniste hanno abbandonato molto presto i campi sportivi, e perché difficilmente esse approdano alla dirigenza sportiva.

Nella giornata di oggi siamo agli inizi dei nostri studi biografici, avremo altri incontri e approfondiremo, anche con l'aiuto degli storici dello sport, come la vita degli sportivi talvolta abbia rispecchiato i cambiamenti storico-politici di un paese, come lo sport cambi in base ai mutamenti della società, come alcune personalità abbiano aiutato questi cambiamenti.

Nella giornata di oggi vogliamo agganciare un altro importante filone che è quello pedagogico: come la vita di atleti illustri, noi qui oggi ne abbiamo una rappresentanza di rilievo, possa insegnare non solo a conoscere i valori intrinseci dello sport, quelli che anche cambiando i tempi restano l'essenza del fenomeno sportivo (il fair play, il benessere psicofisico, la realizzazione personale, il rispetto dell'ambiente ad es.), ma anche aiuti a conservare la memoria di vite sportive che altrimenti il tempo potrebbe offuscare.

Abbiamo per questo invitato i nostri giovani studenti, ma anche gli studenti di un istituto superiore vicino a Tor Vergata, l'ITI Giorgi, a intervenire. Il messaggio che vorremmo che questa sera scaturisse dal nostro dibattito, è infatti principalmente indirizzato a loro.

Abbiamo anche invitato delle giovani promesse dello sport italiano, per confrontarne le esperienze. Lo sport va veramente verso forme nuove?